

ECONOMIA » L'INTERVISTA

Il Cavaliere Domenico De Rosa interviene sul piano Accelerate EU della Commissione Europea e su come indica il limite energetico. In una fase segnata da tensioni geopolitiche, così in aumento e competitività sotto pressione, l'economia reale non può attendere osservatori, ritiri o rimesse strutturali, ma ha bisogno di scelte chiare, imposte e contenuti con la parità della crisi.

Cavaliere De Rosa, come giudica il piano Accelerate EU presentato dalla Commissione Europea contro il caro energia? Un impianto ordinato nella forma ma ancora insufficiente nella sostanza. In un momento in cui il sistema produttivo europeo è sottoposto a una pressione crescente, sarebbe stato necessario un segnale più netto, più concreto e più aderente alle esigenze dell'economia reale. Nel suo ritorno con insistenza il tema del coordinamento. È un elemento utile ma non può sostituire la decisione politica. Quando la crisi incide già oggi sui costi, sui margini e sulla competitività delle imprese, il coordinamento da solo non è più sufficiente.

Lei sostiene che Bruxelles stia affrontando la crisi con un approccio troppo amministrativo. Dove la vede con evidenza? La vedo nella distanza tra il linguaggio del piano e la realtà che le imprese affrontano ogni giorno. In una parte vi sono aziende che sostengono costi energetici elevati, che devono difendere l'equilibrio economico dei contratti e preservare la continuità operativa. Dall'altra emerge una risposta costruita prevalentemente intorno a meccanismi di osservazione, coordinamento e accompagnamento. Ma una fase come questa richiede soprattutto misure capaci di incidere rapidamente sulle condizioni effettive di competitività del sistema europeo.

Nel piano si parla di voucher per famiglie vulnerabili, smart working negli uffici pubblici e osservatori sui combustibili. Perché ritiene queste misure non adeguate?

Perché non affrontano il nucleo del problema che è il sostegno alle famiglie più fragili e dovrebbe e va difeso, ma non può esaurire la risposta a una crisi che investe in profondità la struttura produttiva europea. Allo stesso modo, misure organizzative e di smart working, sebbene essenziali di avere un valore prevalentemente descrittivo, mentre oggi servono interventi che riducano il peso dell'energia su chi produce, trasporta, investe e garantisce la tenuta delle filiere, secondo cui i prezzi dell'energia non si stabilizzeranno nel prossimo



La presentazione del Piano Accelerate EU e, a destra, il Cavaliere Domenico De Rosa



«Il Piano anti-crisi dell'Ue? Fa ordine, ma non risolve»

Il Cavaliere De Rosa: «Utile ridurre il peso dell'energia per chi produce»

Nel suo intervento lei richiama un paradosso molto chiaro. Quale è?

Il paradosso è che l'Europa continua a indicare obiettivi di accelerazione nella transizione energetica mentre non ha ancora messo pienamente in sicurezza la stabilità e la sostenibilità economica dello stesso che oggi stravolge il sistema produttivo. La transizione è una prospettiva necessaria e nessuno mette in discussione la direzione strategica. Tuttavia ogni trasformazione credibile richiede una base industriale solida. Se manca questa base, il rischio è che il peso dell'aggiustamento ricada in modo sproporzionato sulle imprese, riducendo le capacità di investimento e indebolendo la competitività.

Lei richiama le parole del Commissario Dan Gergens, secondo cui i prezzi dell'energia non si stabilizzeranno nel prossimo

» Il paradosso è che l'Europa continua a indicare obiettivi di sostenibilità ambientale senza aver messo in sicurezza la stabilità delle fonti che reggono la produzione industriale

» Nei due anni nemmeno nello scenario migliore. Cosa significa?

La Commissione è consapevole che non ci troviamo davanti a una tensione temporanea o marginale. Se il quadro è destinato a restare complesso per un orizzonte non breve, allora sarebbe stato logico attendersi una risposta strutturale più immediata e più coagosa. È proprio qui che emerge il limite del piano. La dispiace della de-

» Nel settore della logistica ogni variazione dei costi dei carburanti incide sui viaggi, sui contratti e l'organizzazione: con le ricadute sull'intera economia reale

» Scelto appare chiaro, ma non è ancora accompagnata da una strategia all'altezza della durata e della profondità della crisi.

Cosa manca a questo piano? Una chiara assunzione di responsabilità industriale. Oggi il costo dell'energia è uno dei principali fattori che determinano la capacità dell'Europa di restare attrattiva, produttiva e industrialmente solida. Se questo nodo non viene affrontato con strumenti adeguati, il rischio è

che la crisi energetica si trasformi in una crisi di posizionamento economico del continente.

Lei parla da operatore che vive quotidianamente la filiera dei trasporti e della logistica. Quanto è esposto oggi questo settore?

Il settore dei trasporti e della logistica è esposto in modo diretto, immediato e continuo, perché il costo energetico incide sulla struttura stessa dei servizi. Ogni variazione rilevante del carburante si riflette sui viaggi, sui contratti, sull'organizzazione operativa e sull'equilibrio economico complessivo. Per questo il tema non riguarda soltanto un comparto, ma l'intera economia reale. Quando si colpisce il trasporto, si colpisce la capacità del sistema produttivo di muovere merci, servire mercati e garantire continuità alle filiere. Quale sarebbe stata una ripo-

» sta più credibile dell'Europa?

Azzurro riconoscere con piena chiarezza che la crisi energetica è ormai anche una questione di competitività industriale europea; affiancare agli strumenti di coordinamento misure temporanee ma incisive sul costo dell'energia, sulla leva fiscale e sul sostegno ai settori più esposti. Il mettere al centro non soltanto la gestione della contingenza, ma la protezione della capacità produttiva europea. In passaggi come questo, la credibilità delle istituzioni si misura sulla rapidità e sulla concretezza delle scelte.

Qual è il suo giudizio finale su Accelerate EU?

Ritengo che sia un piano che prima di ordinare la crisi, ma che non esprime ancora fino in fondo la forza politica e industriale necessaria per governarla.

(FED.ROI.)

www.espressonline.it